

## La riforma Le reazioni

# Ora anche Cisl, Uil e Ugl chiedono di estendere la possibilità di reintegro

## La Cgil resta sul «no» e non crede ai ritocchi

Anche la Cisl vuole cambiare la norma sui licenziamenti economici e fare una riforma del lavoro credibile

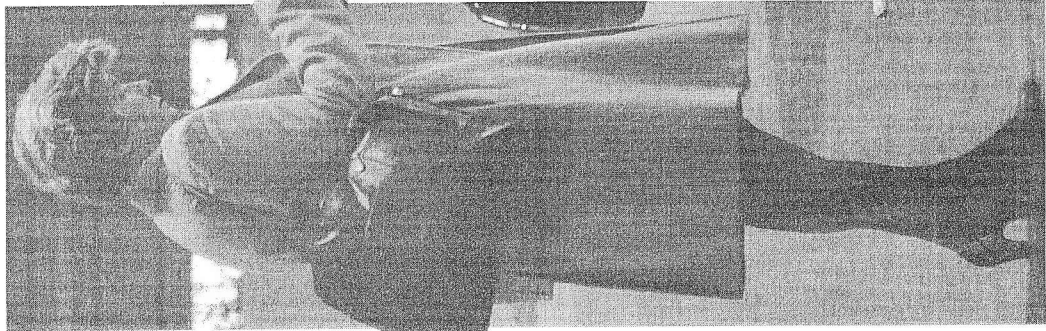
Raffaele Bonanni, segretario Cisl

questa apertura c'è stata. Ma tutti si interrogano se sia sufficiente o no a recuperare il consenso dei sindacati. Perché una cosa è chiara: nel giro di 48 ore la posizione di Cisl, Uil e Ugl è cambiata. Bonanni, che martedì aveva rivendicato il merito della riforma e considerava anche lui chiusa la partita, ieri ha chiesto a Monti di ripristinare la possibilità del reintegro (accanto all'indennizzo) sui licenziamenti per motivi economici che il giudice dovesse proclamare, illegittimi. La stessa richiesta che era arrivata il giorno prima da Angeletti — che aveva precisato: senza questa modifica non siamo d'accordo — e che è stata sposta ieri da Centrella, il quale ha addirittura fatto cambiare sul verbale del governo il suo sì in un no.

Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, che fin dall'inizio, unica, aveva fatto verbalizzare martedì il no alla riforma, ieri, al tavolo, non ha parlato. Con gli altri sindacati non polemizzerà, almeno in questa fase. L'unica possibilità che ha di rientrare in gioco è infatti che prima nel governo e poi in Parlamento maturino quelle modifiche che dal suo punto di vista limitino il danno all'articolo 18. Per questo non soffia sul fuoco. Ieri, come tutti, ha partecipato all'applauso spontaneo che è partito dal tavolo in segno di solidarietà al ministro per la maglietta «Fornero al cimitero» esibita due giorni fa da una manifestante. Ma sulle modifiche all'articolo 18 Camusso non si fa alcuna illusione che Monti ne proponga di sostanziose. La partita si sposta in Parlamento.

Enrico Marro

© SIMONE ZUCCHETTI/ANSA



Leader Susanna Camusso, segretaria cgil

dizio dell'Ugl è negativo sulla riforma dell'articolo 18, dice nell'incontro di ieri prendendosi una brutta bacchetta dalla professoressa Fornero: «Dottor... signor Centrella, prendo atto che lei ha cambiato idea, ma oggi non si parla di possibilità in uscita».

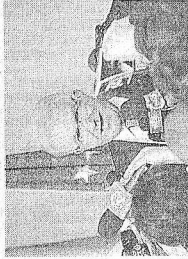
È infatti questa la stranezza della situazione. Monti ha aperto la riunione con la novità sull'articolo 18, ma poi ha detto che su questo non c'è più trattativa e che i testi saranno pronti oggi, quando passeranno in Consiglio dei ministri, ed è andata via, lasciando a Fornero il compito di continuare. Cosa che il ministro ha fatto da par suo leggendo per un'oretta tutto il testo delle proposte di riforma sul riordino dei contratti e degli ammortizzatori sociali, interrotta ogni tanto da richieste di precisazioni avanzate dai tecnici delle parti sociali. A un certo punto qualcuno ha provato a dire: «Ministro possiamo avere i testi? Così seguiamo meglio, tanto poi glieli ridiamo». «No, no. Voi poi li fotografate» ha replicato Fornero tra lo stupore divertito dei presenti.

Sull'articolo 18 niente, neppure una esposizione orale. Le decisioni finali sono in mano a Monti, ribadisce il ministro. Fornero sa che Bonanni è andato dal presidente del Consiglio, prima che la riunione cominciassero, per chiedergli un'apertura sui licenziamenti economici. Ora

### La vicenda

**Lo sciopero**  
Dopo la chiusura del confronto con il governo, la leader cgil Susanna Camusso ha annunciato un pacchetto di 16 ore di sciopero generale contro la riforma dell'articolo 18

**Cisl e Uil**  
Ieri è emerso anche il malumore di Cisl e Uil per la rigidità del



governo sull'articolo 18. Il leader cisl Raffaèle Bonanni (foto), che martedì considerava chiusa la partita, ieri ha chiesto di ripristinare il reintegro sui licenziamenti per motivi economici che il giudice dovesse proclamare illegittimi. Modifica invocata anche da Angeletti. E il premier ha annunciato la possibilità di un intervento per evitare gli abusi

## Il caso Maglietta anti Fornero Diliberto non si scusa: le scriverò

Continua a far discutere la protesta contro la riforma del lavoro, martedì pomeriggio davanti a Palazzo Chigi, dove è spuntata una maglietta con stampato sopra un pesante slogan: «La Fornero al cimitero».

Accanto alla manifestazione che la indossava c'era infatti il leader del Pdc Oliviero Diliberto. E Fornero ha subito reagito indignata: «Episodio disgustoso». Diliberto ha detto in un primo momento di non essersi accorto della scritta, ma ieri è stato diffuso un video in Rete che lo ritrae mentre parla a lungo con la signora dalla maglietta incriminata (nella foto).

Al popolo del web l'episodio è piaciuto. E Diliberto — ma soprattutto le sue scuse, «non ho visto la maglietta» — sono diventate un tormentone. E sempre ieri il leader del Pdc ha aggiunto: «La signora che indossava la maglietta era di una certa età, pacifica, di sicuro non era una facinorosa. La motivazione? Di sicuro la



forzatura del decreto e a utilizzare dell'articolo 18, ma gelando le spe-

controverso capitolo, imponendo

» **Dietro le quinte** L'opera di «moral suasion» del presidente, che continua a raccomandare «moderazione e attenzione»

# Napolitano in campo: serve ampio consenso

forzatura del decreto e a utilizzare dell'articolo 18, ma gelando le spe-